

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1959

(4^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GAVA

I N D I C E

Disegno di legge:

« Erogazione di contributi alla Mostra mercato dell'artigianato in Firenze ed all'Istituto veneto per il lavoro in Venezia » (274) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 29, 32, 33, 34, 35
BONAFINI	32, 33
GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio	33
GELMINI	32
MORO, relatore	30, 33, 34
PENNAVARIA	34, 35

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bellora, Bonafini, Bussi, Chabot, Crespellani, Gava, Gelmini, Guidoni, Iorio, Montagnani Marelli, Moro, Pennavaria, Ronza, Secci, Valenzi e Zannini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Gatto.

M O R O , Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Erogazione di contributi alla Mostra mercato dell'artigianato in Firenze ed all'Istituto veneto per il lavoro in Venezia » (274) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione di contributi alla Mostra mercato dell'artigianato in Firenze ed all'Istituto veneto per il lavoro in Venezia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MORO, *relatore*. Il disegno di legge in esame ha un'importanza molto maggiore di quanto possa sembrare dalla sua formulazione. Tocca in realtà un grosso problema quale è quello dell'assistenza tecnica all'artigianato per il suo sviluppo, per il suo potenziamento, per la sua sempre più alta efficienza produttiva in relazione alle più moderne esigenze.

Con l'ordinamento giuridico delle imprese artigianali, instaurato con la legge 25 luglio 1956, n. 860, lo Stato ha dato all'artigianato strumenti molto importanti e caratteristici per la sua disciplina e per il suo sviluppo; strumenti che sono da considerarsi veri e propri organi di autogoverno, quali le Commissioni provinciali e regionali e il Comitato centrale dell'artigianato.

Tali organi però non possono operare adeguatamente e secondo lo spirito che anima le norme della legge n. 860 senza il sussidio di appropriati strumenti di assistenza tecnica, professionale, artistica, d'orientamento e di informazione economica, merceologica, ecc.

Questi strumenti esistono già da molto tempo, ma operano con norme statutarie ormai superate o secondo indirizzi che non sono sempre coordinati a finalità unitarie e organicamente intese.

Questi inconvenienti sono più o meno comuni a tutti questi enti e ormai da tempo è in corso un'azione di indagine e di studio da parte del Ministero dell'industria e commercio e da parte del Comitato centrale per l'artigianato intesa a un generale riordinamento della materia.

Gli enti cui accennavo sono sul piano nazionale: l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.) e l'Ente autonomo Mostra mercato di Firenze, cui, non so con quanta utilità, si è voluto dare carattere internazionale. Il primo destinato a svolgere le massime funzioni tecniche di assistenza a tutto l'artigianato italiano; il secondo a fornire allo stesso artigiano, attraverso la Mostra nazionale, assurta a manifestazione di alto livello, anche se ancora non del tutto soddisfacente, un mezzo di incontro con gli operatori commerciali italiani ed esteri e un banco di prova e di paragone indubbiamente molto efficaci.

Sul piano regionale l'Istituto veneto del lavoro ripete le stesse caratteristiche dello E.N.A.P.I., e per tradizione e per esperienza e per capacità tecniche merita veramente quella considerazione che il disegno di legge gli attribuisce.

I tre predetti Enti ricevono da tempo dei contributi più o meno permanenti da parte dello Stato, L'E.N.A.P.I. e la Mostra mercato di Firenze con stanziamenti permanenti annuali, l'Istituto veneto del lavoro con qualche contributo saltuario.

Il disegno di legge n. 274 ha per iscopo di assicurare un contributo suppletivo alla Mostra mercato di Firenze e all'Istituto veneto del lavoro. Ma mentre per la prima la Camera dei deputati ha accolto integralmente il testo governativo che prevede un contributo integrativo di 35 milioni (portando così il contributo totale dello Stato da 15 a 50 milioni) per il biennio 1957-59, per l'Istituto veneto del lavoro, invece, la Camera dei deputati ha emendato la proposta governativa di un contributo di 15 milioni per i due esercizi 1957-58 e 1958-59, riducendolo al solo esercizio 1957-58.

L'Istituto veneto per il lavoro è indubbiamente altamente benemerito per le attività che va svolgendo ormai dal 1954 a Venezia e nella regione veneta. Eretto in Ente morale nel 1919 con il regio decreto 14 dicembre numero 2549, è attualmente disciplinato con Statuto approvato con decreto presidenziale 21 settembre 1950, n. 2042. L'amministrazione è affidata a un Consiglio composto di 16 membri, quattro dei quali nominati rispettivamente dai Ministeri della pubblica istruzione, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, e dall'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E.N.A.P.I.).

Fin dalle sue origini l'Istituto svolge la sua azione, in tutte le provincie venete, in due settori distinti: quello della assistenza tecnica, artistica, commerciale e creditizia allo artigiano e alle piccole industrie locali; quello della preparazione professionale dei lavoratori per l'industria e per l'artigiano, sotto la vigilanza, nei limiti delle rispettive competenze, dell'Ispettorato del lavoro e dei Consorzi provinciali per la istruzione

tecnica e in collaborazione con enti e associazioni interessati all'istruzione tecnica e pratica dei lavoratori suddetti.

L'azione per l'assistenza tecnica si esplica mediante:

a) servizi di consulenza tecnica e commerciale, censimenti e statistiche, segnalazione delle esigenze e difesa degli interessi delle categorie assistite presso le Autorità locali e centrali;

b) promovimento del credito a favore delle aziende e delle organizzazioni artigiane e piccolo-industriali di qualsiasi specie; promovimento e gestione di Uffici commissariari o di Mostre campionarie per l'artigianato e la piccola industria;

c) organizzazione di mostre comunali, provinciali, regionali, nazionali e internazionali dell'artigianato e della piccola industria, generali e speciali.

L'azione per la preparazione professionale artigiana si esplica mediante:

a) diffusione delle cognizioni tecniche necessarie allo sviluppo dell'istruzione professionale, con l'istituzione di appositi laboratori-scuola, corsi professionali, e raccolte tecnologiche, conferenze e gite istruttive, convegni tecnici, sotto la vigilanza dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica competenti;

b) promovimento e appoggio di tutte quelle iniziative che ad esclusivo giudizio del Consiglio di amministrazione possono giovare all'incremento dell'istruzione professionale artigiana ed industriale.

Le principali iniziative realizzate in questo settore sono: la creazione di 11 laboratori-scuola per apprendisti elettro-meccanici, falegnami, carpentieri, carpentieri edili, fonditori, meccanici, muratori, chimici, coltellinai, radioeletteknici.

A favore dell'Istituto veneto per il lavoro fin dalla passata legislatura fu predisposto dal Ministro dell'industria e commercio senatore Gava un provvedimento per assicurare un contributo commisurato a 15 milioni annui.

Il provvedimento però decadde per l'intervenuta chiusura della II legislatura. Ripre-

so nella III legislatura dal ministro Bo, presentato alla Camera, è stato discusso ed approvato, con emendamenti, nel testo che ora viene sottoposto all'esame ed all'approvazione della nostra Commissione.

Perchè la Camera ha ridotto il contributo ad un solo anno?

Dal resoconto sommario dei lavori della seduta del 19 novembre 1958, della Commissione industria (XII) della Camera dei deputati, si ricava l'impressione che l'Istituto veneto per il lavoro sia stato equiparato ad un ente per mostre artigiane. E pertanto, consentendo sul contributo per il solo esercizio 1957-58, la XII Commissione ha ritenuto opportuno di rinviare alla imminente regolamentazione legislativa della materia fieristica la concessione permanente del beneficio.

Propongo, pertanto, onorevoli colleghi, di ripristinare il testo del disegno di legge governativo nella sua stesura originale per queste tre considerazioni:

1) la misura del contributo indicata dal disegno di legge è appena sufficiente a coprire le attuali esigenze che viceversa si presentano in fase di continui accrescimenti;

2) il contributo è predisposto a partire dall'esercizio 1957-58; pertanto non solo per quell'esercizio ma anche per il successivo 1958-59 l'Istituto, nel fissare i propri programmi di attività e nell'assumere i propri impegni di lavoro, non ha potuto non tener conto della legittima aspettativa di conseguire il contributo già preannunciato fin dalla passata legislatura;

3) i bisogni dell'Istituto veneto per il lavoro cui viene incontro il contributo non sono temporanei, ma permanenti. Limitare pertanto il beneficio ad un solo esercizio metterebbe in stato di grave disagio l'Ente.

Con la proposta di riconoscere anche allo Istituto veneto per il lavoro un contributo permanente, di cui già gode la Mostra mercato di Firenze, non si può però non richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di adottare provvedimenti definitivi e proporzionati ai veri bisogni per ambedue gli enti; e pertanto ritengo di dover proporre al voto della Commissione un ordine

dal giorno inteso a subordinare i contributi permanenti ad un riordinamento generale sia della Mostra mercato che dell'Istituto veneto per il lavoro.

P R E S I D E N T E . Ringrazio vivamente il senatore Moro per la esauriente e chiara relazione. Circa il suo ordine del giorno, a me pare che sollevi una contraddizione; infatti egli propone l'approvazione del disegno di legge e nello stesso tempo chiede che l'approvazione del provvedimento stesso sia subordinata al riordinamento degli enti citati nel disegno: il che, ripeto, mi sembra in contrasto. Comunque io proporrei una modifica: alla parola « subordinata » direi « accompagnata » o « seguita »; salvo, naturalmente, la discussione che la Commissione farà in merito.

G E L M I N I . Dirò subito che noi ci troviamo d'accordo con molte delle cose che sono state dette dal relatore; e soprattutto con le proposte che il relatore ha fatto in merito al disegno di legge che abbiamo in esame. È certo che il problema che viene richiamato con questo disegno di legge è un problema molto importante che fa riferimento alle necessità di una categoria importante di produttori italiani, quali gli artigiani e i piccoli industriali.

Vorrei soltanto sottolineare che il contributo che viene stabilito con questo disegno di legge è un contributo non sufficiente per andare incontro alle necessità dei due enti che ne beneficeranno. Noi abbiamo una somma destinata alla Mostra mercato di Firenze che dovrebbe coprire un disavanzo già esistente nel bilancio dell'amministrazione della stessa Mostra mercato. Sono 70 milioni di disavanzo che si sono accumulati nel corso di alcuni anni di esercizio della Mostra mercato dell'artigianato di Firenze: è dimostrato con ciò che la somma ordinaria stanziata per questo ente è del tutto inadeguata. E allora, senza proporre alcuna modificazione, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità che, nel rivedere la materia indicata nell'ordine del giorno, si considerasse anche il fatto che la Mostra mercato di Firenze svolge oggi una benemerita attività in favore dell'artigianato

italiano, anche se ancora insufficiente per le ristrettezze dei contributi e per l'inadeguatezza dell'ambiente nel quale è costretta a svolgere questa sua attività (voglio richiamare a questo proposito l'attenzione del relatore sul fatto che la Mostra mercato di Firenze da anni rivendica una sede più adeguata, che le consenta di uscire dall'ambito della produzione nazionale per abbracciare anche produttori di altre nazioni che vengano ad esporre a Firenze). Di conseguenza occorrerà fare uno sforzo molto superiore perchè la Mostra mercato possa assolvere degnamente ai compiti che le sono affidati.

Per quanto riguarda l'Istituto veneto per il lavoro, concordo con la richiesta che sia approvato il disegno di legge originario. Non so spiegarmi l'atteggiamento assunto in proposito dalla Camera dei deputati. Anche per questo ente dovremmo vedere di fare qualcosa di più, perchè 15 milioni non sono oggi un contributo adeguato ai compiti che sono stati stabiliti e affidati a questo veramente benemerito Istituto, che ha già dato un notevole contributo per la preparazione e la conoscenza del lavoro degli artigiani, e non solo dell'artigianato veneto; e che potrebbe assolvere compiti anche più ampi qualora disponesse di sovvenzioni statali, che a volte vengono elargite in direzione di altri enti, con troppa larghezza. Con elargizioni più adeguate sarebbe possibile portare a compimento quelle che sono le richieste che pervengono all'Istituto non solo dalle categorie artigianali di Venezia, ma da tutte le provincie della regione.

Non voglio richiamare altre questioni relative all'artigianato e alle sue necessità commerciali e produttive, perchè avremo occasione presto di entrare in questo argomento. E concludo dicendo appunto che noi voteremo a favore, con l'impegno di adoperarci affinché questo contributo, aumentato nella misura necessaria, possa consentire ai due enti, di cui al disegno di legge, di svolgere più ampiamente ed efficacemente la loro importante funzione nell'interesse dell'artigianato italiano.

B O N A F I N I . Della relazione del senatore Moro vorrei puntualizzare due aspetti, che mi sembrano i più salienti: il primo

9ª COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)

4ª SEDUTA (15 aprile 1959)

concerne la necessità di un coordinamento veramente serio per il settore dell'artigianato; il secondo la ricerca di mercati in relazione alle attività espresse dalla Mostra mercato di Firenze. Se i colleghi ricordano, nelle ultime sedute abbiamo stanziato contributi per delle mostre locali, temporanee...

PRESIDENTE. No, no: si trattava di mostre e fiere di importanza internazionale o almeno nazionale...

BONAFINI. È un parere personale. Certo si è che la ricerca di un mercato per ... un Mercato come quello che svolge l'Istituto di Firenze, è una esigenza che ci dovrebbe fare più generosi: lo stanziamento attuale, effettivamente, è inadeguato allo scopo che l'Ente si è prefisso, ragion per cui sono d'accordo con il collega che mi ha preceduto, di aumentare in modo sensibile e concreto il finanziamento dell'opera che svolge la Mostra mercato dell'artigianato di Firenze.

Sulla seconda parte del disegno di legge, riguardante il finanziamento dell'Istituto veneto per il lavoro, vorrei solo mettere in risalto che questo Istituto, che ha appunto cinquant'anni di vita — nato in un clima estremamente democratico e che ha avuto un'influenza tipica sulla regione — ha pieno diritto di coordinare la ricerca degli artigiani specializzati per le caratteristiche degli stessi prodotti della regione.

Non solo accolgo pienamente la proposta del senatore Moro nel voler riconoscere questo stanziamento, ma metto in evidenza che sarebbe bene anche che in tutte le regioni vi fossero strumenti analoghi, con determinate caratteristiche regionali, atti a potenziare definitivamente non solo l'attività degli artigiani ma anche quella della media industria a caratteristiche artigianali.

Per il coordinamento nazionale di questi enti, dopo parecchi anni che se ne parla, siamo un po' preoccupati; ed anche il relatore accennava alla necessità che gli invocati strumenti non siano strumenti soltanto burocratici, ma rappresentino veramente le necessità industriali al fine di dare alle strutture artigianali un adeguamento più moderno e più sostanziale.

MORO, relatore. Sono pienamente d'accordo con i colleghi che sono intervenuti nella discussione sul disegno di legge in esame. Vorrei soltanto dire che non è opportuno aumentare i contributi — anche se ritengo come voi che essi sono insufficienti — se prima non abbiamo la sicurezza che questi organi funzionino come debbono veramente funzionare; e questo è anche il convincimento del Ministero. È necessario che la Mostra mercato dell'artigianato di Firenze, l'Istituto Veneto per il lavoro e gli altri enti consimili siano veramente ridimensionati e ristrutturati secondo le esigenze e gli interessi delle categorie rappresentate.

Nell'ordine del giorno non chiedo pertanto che vengano aumentati i contributi; essi saranno certamente aumentati per mettere in condizioni questi enti di svolgere la loro attività, ma prima, ripeto, è necessario che essi vengano riesaminati e riorganizzati; questo è l'impegno del Ministero, questo è l'impegno del Comitato centrale dell'artigianato: ed è questo lavoro che deve essere compiuto a non lontana scadenza. Dopo di che saremo tutti d'accordo nel chiedere l'aumento dei contributi che già oggi riconosciamo indispensabili per le funzioni affidate alla Mostra mercato di Firenze e allo Istituto veneto per il lavoro di Venezia.

GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. La relazione completa svolta dal senatore Moro e la competenza che gli onorevoli senatori della Commissione hanno dimostrato della materia, mi dispensa dal tenere un ampio intervento. Vorrei solo rettificare un punto: non è esatto che l'Istituto veneto per il lavoro abbia svolto la sua attività nella sola provincia di Venezia; esso l'ha svolta anche nelle altre provincie venete, sebbene non abbia potuto fare quello che avrebbe voluto, per mancanza di mezzi: e questo è a tutti noto. Vorrei aggiungere anche che effettivamente l'Istituto è molto bene organizzato ed è veramente utile: il Governo quindi è grato alla Commissione per la decisione che prenderà votando il ripristino del testo governativo del disegno di legge. Per quel che riguarda l'ordine del giorno, non ho difficoltà ad accettarlo, purchè sia modi-

9ª COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)

4ª SEDUTA (15 aprile 1959)

ficata la parola « subordinata », come il Presidente stesso ha proposto.

PENNARIVA. Sarebbe opportuno, a mio avviso, aggiungere nell'ordine del giorno in modo esplicito, quanto ha proposto il senatore Bonafini, cioè di studiare la possibilità di estendere questi nostri enti artigianali nelle altre parti d'Italia, dato che l'artigianato ha preso un impulso così importante e giacché assistiamo alle prove di benevolenza del Governo. Sarebbe opportuno, ripeto, che venisse migliorata — attraverso adeguati contributi — la situazione dell'artigianato anche nelle altre regioni. Questo è il voto espresso dai colleghi, voto al quale io mi associo.

PRESIDENTE. Alla fine della discussione del disegno di legge, vedremo come dovrà essere incluso e formulato questo voto nell'ordine del giorno.

MORO, relatore. L'emendamento tendente a ripristinare il testo governativo dell'articolo 2 può essere presentato dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

All'Ente autonomo Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, con sede in Firenze, è concesso, per gli esercizi 1957-58 e 1958-59, oltre al contributo di cui alla legge 8 luglio 1950, n. 484, un contributo integrativo annuo di lire 35 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'Istituto veneto per il lavoro, in Venezia, è concesso, per l'esercizio 1957-58, un contributo di lire 15 milioni.

All'articolo 2 la Commissione ha proposto un emendamento tendente ad aggiungere, do-

po le parole « è concesso », le altre « a decorrere dall' »... di modo che l'articolo 2 emendato suonerebbe così:

« All'Istituto veneto per il lavoro, in Venezia, è concesso, a decorrere dall'esercizio 1957-58, un contributo annuo di lire 15 milioni ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti l'emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 emendato e di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di cui sopra si farà fronte, per l'esercizio 1957-58, con quota parte delle entrate nette di cui al provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio stesso e per l'esercizio 1958-59 a carico dell'apposito fondo speciale iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie all'applicazione della presente legge.

Domando un'informazione: ha accertato il relatore se nello stato di previsione 1959-60 è stato iscritto il contributo permanente di 15 milioni per l'Istituto veneto?

MORO, relatore. Dovrebbe essere già stato iscritto, dato che il disegno di legge è presentato dal Governo, ed il Governo normalmente prevede la copertura in bilancio delle spese incluse nelle proprie iniziative.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo articolo 3.

(È approvato).

MORO, relatore. L'ordine del giorno, di cui ho fatto cenno, con l'emendamento proposto dal Presidente, è così formulato:

« La 9ª Commissione industria e commercio del Senato, approvando il disegno di legge n. 274 che prevede — per gli esercizi

1957-58 e 1958-59 — l'erogazione di un contributo integrativo alla Mostra mercato dell'artigianato di Firenze e di un contributo permanente a favore dell'Istituto veneto per il lavoro, riconosce che tali provvidenze mirano a soddisfare esigenze dei due Enti che non sono temporanei ma specifici e permanenti in ordine allo svolgimento dei loro compiti statutari.

La Commissione riconosce ancora che le funzioni attribuite agli enti dedicati all'assistenza dell'artigianato italiano, quali sono l'E.N.A.P.I., la Mostra mercato di Firenze e l'Istituto veneto del lavoro di Venezia, sono destinati a diventare sempre più importanti e impegnativi e che pertanto non si può non assicurare a tali enti un permanente contributo che offra loro una base di sufficiente tranquillità per la elaborazione e la realizzazione dei loro programmi di lavoro.

La 9ª Commissione ritiene però che l'erogazione di contributi permanenti debba essere seguita dall'atteso e ormai urgente riordinamento degli stessi enti e pertanto invita il Ministro dell'industria e del commercio e il Comitato centrale per l'artigianato — quale suo organo tecnico, in forza dell'articolo 17, lettera *f*, della legge 25 luglio 1957, n. 860 — a predisporre al più presto la riorganizzazione e un efficiente coordinamento degli enti menzionati rivedendone i compiti e le strutture in armonia con lo sviluppo e col potenziamento dell'artigianato italiano ».

P R E S I D E N T E . Vi è poi la proposta fatta dal senatore Bonafini, e alla quale si è associato il senatore Pennavaria, di esprimere un voto per la estensione dei prov-

vedimenti in favore di iniziative artigianali nelle varie regioni d'Italia.

In verità, non saprei, in questa materia, come inserire un voto della Commissione. A mio avviso occorre che l'iniziativa artigianale sorga localmente e che si esprima e si concreti attraverso i singoli enti. Non vedo come si possa invitare il Governo ad estendere le sue provvidenze dove non esistono ancora iniziative di carattere artigianale.

P E N N A V A R I A . Poichè si parla di riorganizzazione e di riordinamento degli enti che provvedono allo sviluppo e al potenziamento dell'artigianato italiano, mi sembrava questa la sede opportuna per inserire il voto di estendere le stesse provvidenze per sollecitare le iniziative nelle varie regioni.

P R E S I D E N T E . Ritengo difficile di poter conciliare le esigenze di enti già funzionanti con le iniziative di enti non ancora costituiti.

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Moro e fatto proprio dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari